

Adamàh Teatro

IL MINOTAURO SENZA FILI

Spettacolo finalista al Premio Scenario Infanzia 2022

**FASCIA D'ETÀ CONSIGLIATA: 5-10 anni
e tout public**

GENERE e LINGUAGGI: Teatro d'attore.

DURATA: 50' circa - atto unico.

DI e CON: Cecilia Bartoli e Margherita Galli

DRAMMATURGIA: Cecilia Bartoli

MUSICHE ORIGINALI: Margherita Galli

SCENOGRAFIA: Pietro Galli

LUCI: Gerardo Bagnoli



TRAMA

La storia ci catapulta nella Grecia antica, in un tempo intriso di musiche ancestrali, misteri e profezie. Il protagonista è il Minotauro: mitologico mostro mangiatore di bambini, che vive recluso al centro di un inestricabile labirinto.

Secondo la profezia sarà Teseo a sconfiggere il mostro, ma Arianna, stanca di aspettare l'arrivo dell'eroe, una notte si sveglia e si avventura nel bosco da sola: è armata e pronta ad uccidere lei stessa il Minotauro.

Il viaggio della nuova eroina sarà anche quello degli spettatori: insieme a lei attraverseranno molti pericoli, districandosi nel labirinto attraverso lo srotolamento di un filo, fino ai piedi della torre dove vive il Minotauro.

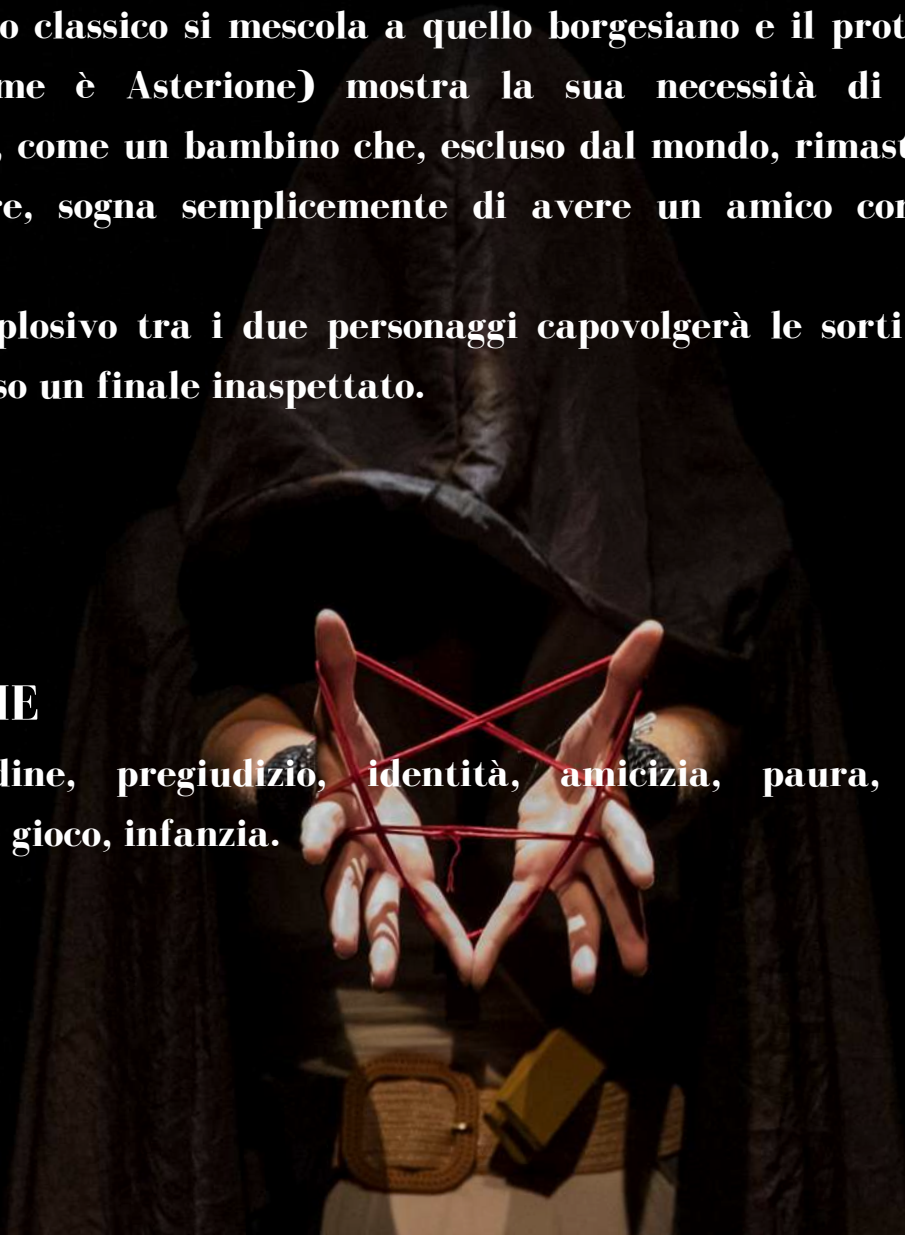
Chi è veramente questo mostro? Ha un nome? E se non fosse vero che mangia le vittime che gli vengono offerte? Se volesse solo un po' di compagnia?

L'immaginario classico si mescola a quello borghesiano e il protagonista (il cui vero nome è Asterione) mostra la sua necessità di raccontarsi umanamente, come un bambino che, escluso dal mondo, rimasto solo nella sua casa-torre, sogna semplicemente di avere un amico con cui poter giocare.

L'incontro esplosivo tra i due personaggi capovolgerà le sorti del mito e condurrà verso un finale inaspettato.

TEMATICHE

Mito, solitudine, pregiudizio, identità, amicizia, paura, avventura, smarrimento, gioco, infanzia.



LA RICERCA TEATRALE

L'idea dello spettacolo nasce da un dipinto di Watts che rappresenta il Minotauro mentre guarda l'orizzonte, affacciato ad un ballatoio. Non appare feroce, ma estremamente malinconico. Quello stesso dipinto ha ispirato il racconto *La casa di Asterione* di Jorge Luis Borges, dove si legge di "un altro Minotauro", diverso da quello che ci hanno sempre raccontato.

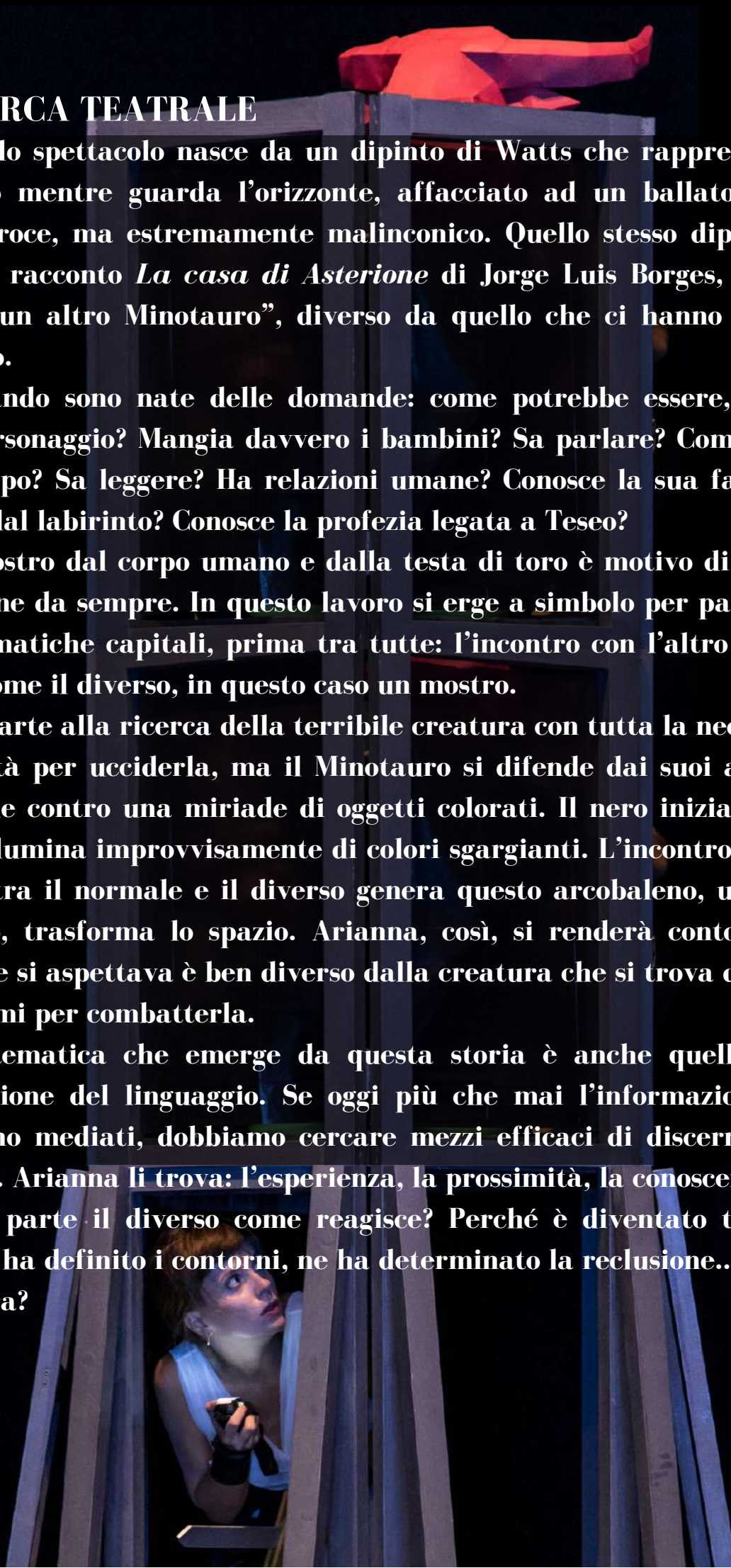
Fantasticando sono nate delle domande: come potrebbe essere, allora, questo personaggio? Mangia davvero i bambini? Sa parlare? Come passa il suo tempo? Sa leggere? Ha relazioni umane? Conosce la sua famiglia? Esce mai dal labirinto? Conosce la profezia legata a Teseo?

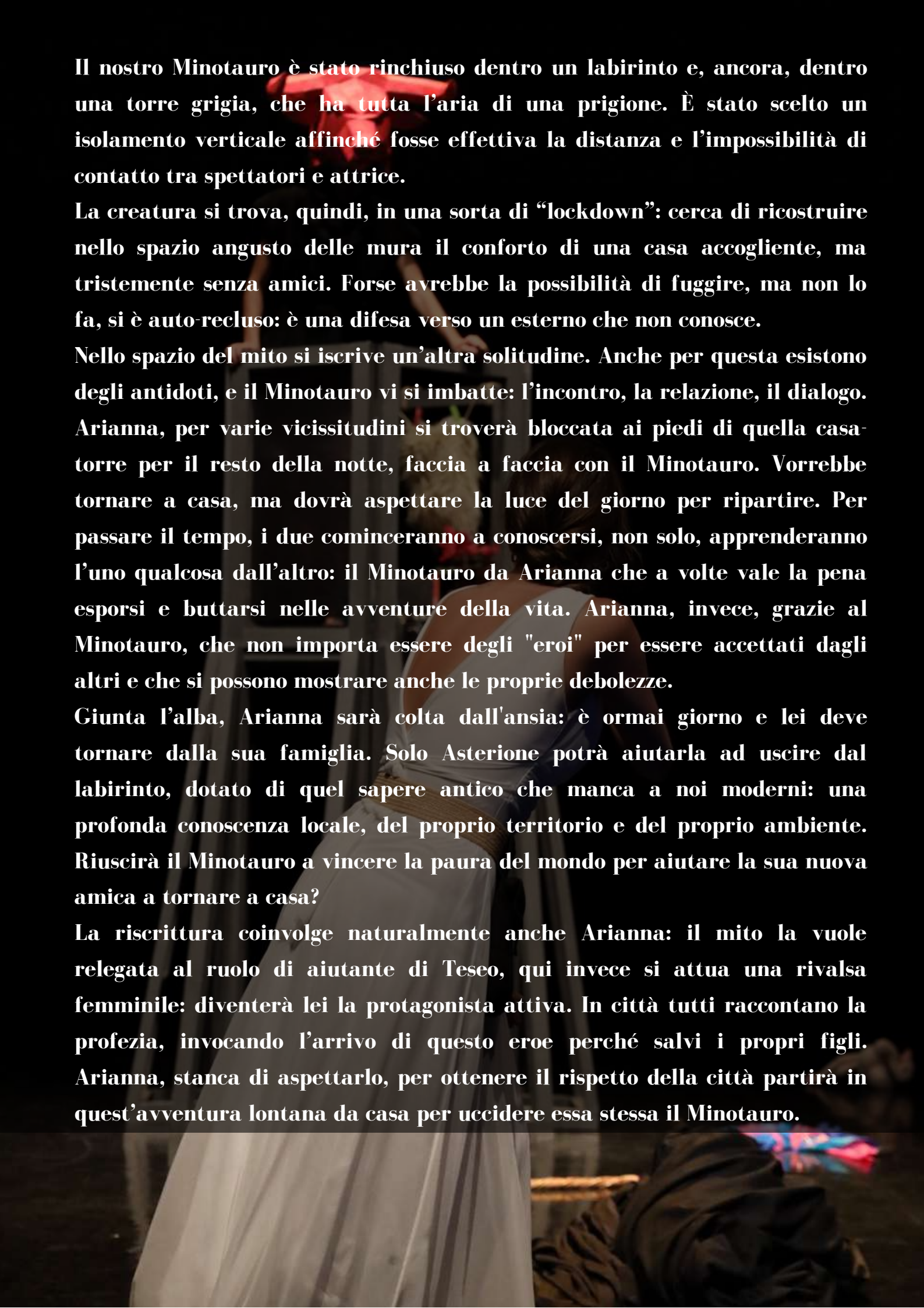
Questo mostro dal corpo umano e dalla testa di toro è motivo di grande fascinazione da sempre. In questo lavoro si erge a simbolo per parlare di alcune tematiche capitali, prima tra tutte: l'incontro con l'altro da noi, definito come il diverso, in questo caso un mostro.

Arianna parte alla ricerca della terribile creatura con tutta la necessaria aggressività per ucciderla, ma il Minotauro si difende dai suoi attacchi lanciandole contro una miriade di oggetti colorati. Il nero iniziale della scena si illumina improvvisamente di colori sgargianti. L'incontro tra l'io e l'altro, tra il normale e il diverso genera questo arcobaleno, un bosco variopinto, trasforma lo spazio. Arianna, così, si renderà conto che il mostro che si aspettava è ben diverso dalla creatura che si trova davanti: non ha armi per combatterla.

Un'altra tematica che emerge da questa storia è anche quella della manipolazione del linguaggio. Se oggi più che mai l'informazione e il sapere sono mediati, dobbiamo cercare mezzi efficaci di discernimento del reale... Arianna li trova: l'esperienza, la prossimità, la conoscenza.

Dall'altra parte il diverso come reagisce? Perché è diventato tale? La società ne ha definito i contorni, ne ha determinato la reclusione... questo cosa genera?





Il nostro Minotauro è stato rinchiuso dentro un labirinto e, ancora, dentro una torre grigia, che ha tutta l'aria di una prigione. È stato scelto un isolamento verticale affinché fosse effettiva la distanza e l'impossibilità di contatto tra spettatori e attrice.

La creatura si trova, quindi, in una sorta di "lockdown": cerca di ricostruire nello spazio angusto delle mura il conforto di una casa accogliente, ma tristemente senza amici. Forse avrebbe la possibilità di fuggire, ma non lo fa, si è auto-recluso: è una difesa verso un esterno che non conosce.

Nello spazio del mito si iscrive un'altra solitudine. Anche per questa esistono degli antidoti, e il Minotauro vi si imbatte: l'incontro, la relazione, il dialogo. Arianna, per varie vicissitudini si troverà bloccata ai piedi di quella casa-torre per il resto della notte, faccia a faccia con il Minotauro. Vorrebbe tornare a casa, ma dovrà aspettare la luce del giorno per ripartire. Per passare il tempo, i due cominceranno a conoscersi, non solo, apprenderanno l'uno qualcosa dall'altro: il Minotauro da Arianna che a volte vale la pena esporsi e buttarsi nelle avventure della vita. Arianna, invece, grazie al Minotauro, che non importa essere degli "eroi" per essere accettati dagli altri e che si possono mostrare anche le proprie debolezze.

Giunta l'alba, Arianna sarà colta dall'ansia: è ormai giorno e lei deve tornare dalla sua famiglia. Solo Asterione potrà aiutarla ad uscire dal labirinto, dotato di quel sapere antico che manca a noi moderni: una profonda conoscenza locale, del proprio territorio e del proprio ambiente. Riuscirà il Minotauro a vincere la paura del mondo per aiutare la sua nuova amica a tornare a casa?

La riscrittura coinvolge naturalmente anche Arianna: il mito la vuole relegata al ruolo di aiutante di Teseo, qui invece si attua una rivalsa femminile: diventerà lei la protagonista attiva. In città tutti raccontano la profezia, invocando l'arrivo di questo eroe perché salvi i propri figli. Arianna, stanca di aspettarlo, per ottenere il rispetto della città partirà in quest'avventura lontana da casa per uccidere essa stessa il Minotauro.

Come in un romanzo di formazione, armata di incoscienza e di spavalderia, attraverserà diversi ostacoli: le mura cittadine, il bosco, il labirinto, il Minotauro stesso. Nonostante la paura del fallimento, dovrà affrontare i suoi limiti se vuole superarli, dovrà perdersi per ritrovarsi. Ne uscirà però con una maturità tutta nuova, acquisita con i suoi propri mezzi, indipendentemente dai genitori.

LA RICERCA MUSICALE

La ricerca musicale parte dall'esigenza di ricreare quell'atmosfera ancestrale del mito. Inizialmente si orienta nella ricerca filologica delle sonorità greche: partendo dallo studio dell'aulòs, approda necessariamente ad una contaminazione tra strumenti analogici tradizionali e l'elettronica. La composizione si muove per leit motiv, come quello del labirinto, dell'antichità e del Minotauro. Per il labirinto era necessario un rituale di incoraggiamento, contro la paura; i ritmi percussivi accompagnano così il viaggio di Arianna e degli spettatori lungo il reticolato labirintico. Per il Minotauro invece è stata scelta la celesta con le sue sonorità metalliche, dunque fredde, ma che ricordano anche i giochi per bambini, i carillon. Non è un caso forse che il suo primo magistrale utilizzo fu per la "Danza della fata confetto", ne Lo Schiaccianoci di Tchaikovski.

La musica all'interno dello spettacolo ricopre anche il ruolo di ricreare suggestioni e atmosfere, come quella ritmica dello scorrere del tempo o quella gioiosa legata alla discesa del Minotauro dalla sua torre, che richiama le fanfare di una festa paesana.



FOTO DI SCENA

di Mali Erotico







